|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Maggio 2024 | **Mensaje mensual de Turín Valdocco**  **Mayo 2024** |
| **Titolo** | SOMMARIO | **RESUMEN** |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | **EDITORIAL** |
| **Titolo editoriale** | Auguri ADMA per il 155° compleanno  18 aprile 2024 | Los deseos de ADMA para el 155 cumpleaños  18 de abril de 2024 |
| **Testo editoriale** | Carissimi,  in occasione del 155° compleanno dell’Adma condividiamo il saluto ricevuto da suor Chiara Cazzuola, Superiora generale dell’Istituto FMA.  Le sue parole sottolineano  con gioia e in semplicità alcuni tratti importanti del carisma salesiano, che in modo particolare caratterizzano  l’ADMA di ieri, di oggi e di domani: l’affidamento a Maria, l’attenzione ai deboli, l’impegno a diffondere la  fede e portare la speranza, ricordando a tutti che Lei non ci abbandona mai.  Ringraziamo la Madre Chiara per la vicinanza e per l’accompagnamento che ci offre, accompagnamento  che si fa concreto grazie alla presenza e animazione a livello mondiale di Suor Lucrecia, alla presenza a livello  locale di Suor Marilena e anche grazie alla partecipazione, al sostegno e alla simpatia verso l’ADMA che  sempre sentiamo da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.  Anche noi preghiamo per suor Maria Cazzuola, per le sue intenzioni, per l’Istituto e insieme a tutta la Famiglia Salesiana vogliamo pregare per la pace  e per chi fa più fatica, perché in Gesù attraverso Maria trovi ristoro.  don Gabriel Cruz Trejo, sdb Animatore Spirituale ADMA Valdocco.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  *Carissime amiche e carissimi amici dell’ADMA,*  *mi trovo in Angola, vicino a Luanda, con le 9 Ispettrici/Superiore di Visitatoria della Conferenza Interispettoriale Africa e Madagascar (CIAM) per gli esercizi spirituali annuali.*  *Nei giorni precedenti ho potuto far visita alla Visitatoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice - “Rainha da Paz” - dell’Angola, ed ho incontrato numerosi gruppi dell’ADMA, adulti e giovani, pieni di energia e di tanto desiderio di bene. Hanno un forte senso di appartenenza, sono testimoni di una spiccata identità mariana e operativi nella creatività del bene, soprattutto dei piccoli e dei poveri. Risplendono di bellezza e di speranza nelle loro comunità cristiane e salesiane, come a dire che 155 anni l’Associazione li ha, ma li porta veramente bene.*  *Complimenti davvero o meglio, come si dice in portoghese, parabéns!*  *Era il 18 aprile 1869 quando don Bosco fondò l’Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice, perché l’amore a Maria fosse testimoniato in una società in rapido cambiamento, mettendo a rischio la vita di fede e l’allontanamento dai valori religiosi della gente, soprattutto dei giovani. A questa Associazione il nostro Fondatore affidò il compito di ricordare che, come ogni madre, Maria è presente nella vita dei figli e non li abbandona mai anzi, è più presente là dove maggiore è il bisogno del suo aiuto.*  *Penso che a distanza di 155 anni tale consegna sia più che mai valida in questa contemporaneità!*  *Vi ringrazio di tutto il bene che seminate e che fate sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice che vi vuole bene e ha molta fiducia in voi!*  *Un augurio fraterno e la preghiera mia e di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.*  *Buon compleanno ADMA!*    *Suor Chiara Cazzuola*  *Superiora generale dell’Istituto FMA* | Queridos amigos  con ocasión del 155 cumpleaños de Adma, compartimos el saludo recibido de Sor Chiara Cazzuola, Superiora General del Instituto de las FMA.  Sus palabras subrayan  con alegría y sencillez algunos rasgos importantes del carisma salesiano, que caracterizan de modo particular  el ADMA de ayer, de hoy y de mañana: la encomienda a María, la atención a los débiles, el compromiso de difundir la fe y llevar esperanza, recordando  fe y llevar esperanza, recordando a todos que Ella nunca nos abandona.  Agradecemos a la Madre Clara su cercanía y el acompañamiento que nos ofrece, un acompañamiento  que se concreta gracias a la presencia y animación a nivel mundial de la Hna. Lucrecia, a la presencia a nivel local de la Hna. Marilena y a la presencia a nivel local de la Hna. Marilena y también gracias a la participación, apoyo y simpatía hacia el ADMA que  siempre han sentido todas las Hijas de María Auxiliadora.  También nosotros rezamos por Sor Maria Cazzuola, por sus intenciones, por el Instituto y junto a toda la Familia Salesiana queremos rezar por la paz  y por los que más luchan, para que en Jesús a través de María encuentren descanso.  P. Gabriel Cruz Trejo, sdb Animador Espiritual ADMA Valdocco.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  *Queridos amigos de ADMA,*  *Me encuentro en Angola, cerca de Luanda, con los 9 Inspectores/Superiores del Visitatorio de la Conferencia Interprovincial África y Madagascar (CIAM) para los ejercicios espirituales anuales.*  *Durante los días anteriores pude visitar el Visitatorio de las Hijas de María Auxiliadora - "Rainha da Paz" - de Angola, y me encontré con muchos grupos de ADMA, adultos y jóvenes, llenos de energía y de un gran deseo de bien. Tienen un fuerte sentido de pertenencia, son testigos de una marcada identidad mariana y son activos en la creatividad del bien, especialmente de los pequeños y los pobres. Brillan con belleza y esperanza en sus comunidades cristianas y salesianas, como si dijéramos que 155 años tiene la Asociación, pero los lleva muy bien puestos.*  *Felicidades de verdad, o mejor dicho, como se dice en portugués, ¡parabéns!*  *Era el 18 de abril de 1869 cuando Don Bosco fundó la Asociación de Devotos de María Auxiliadora, para que el amor a María pudiera ser testimoniado en una sociedad que cambiaba rápidamente, poniendo en riesgo la vida de fe y el alejamiento de los valores religiosos de la gente, especialmente de los jóvenes. A esta Asociación nuestro Fundador confió la tarea de recordarnos que, como toda madre, María está presente en la vida de sus hijos y nunca los abandona; al contrario, está más presente allí donde la necesidad de su ayuda es mayor.*  *Creo que 155 años después, este encargo está más vigente que nunca en los tiempos que corren.*  *Os doy las gracias por todo el bien que sembráis y hacéis bajo la mirada de María Auxiliadora que os ama y confía mucho en vosotras.*  *Un deseo fraterno y las oraciones mías y de todas las Hijas de María Auxiliadora.*  *¡Feliz cumpleaños ADMA!*    *Sor Chiara Cazzuola*  *Superiora General del Instituto de las FMA* |
| **Tag** | *Chiara Cazzuola – Anniversario – 18 aprile* | Chiara Cazzuola - Aniversario - 18 de abril |
| **Sezione 2** | FORMAZIONE | FORMACIÓN |
| **Titolo Cammino formativo** | MARIA MADRE | MARÍA MADRE |
| **Testo Cammino formativo** | È davvero difficile sopravvalutare l’importanza della presenza e dell’azione di Maria nella vita di don Bosco e nello sviluppo del carisma salesiano. “Ha fatto tutto lei”, dirà infatti il Santo alla fine della sua vita, ripercorrendo con memoria grata i segni e gli avvenimenti che lo avevano portato ad essere padre di una moltitudine di giovani e di educatori. Gli studiosi del carisma confermano, fonti alla mano, l’impronta mariana che permea tutta l’opera salesiana sia nei suoi risvolti spirituali, che nelle sue ricadute pastorali.  Il racconto del sogno dei nove anni rappresenta, in forma drammatica, la realtà e il senso di questa presenza. Sono in particolare due le parole che don Bosco utilizza per descrivere il ruolo di Maria nella sua vita: “Madre” e “Maestra”. Due titoli che esplicitano la forma tipicamente salesiana di quella mediazione materna di Maria, che riguarda ogni credente in quanto figlio, figlia di Dio.  La tradizione della Chiesa, infatti, ha riconosciuto molto presto nella scena giovannea del discepolo amato e della madre ai piedi della croce una scena simbolica, che non riguarda soltanto la figura storica del discepolo prediletto da Gesù. L’amato, infatti, rappresenta ogni discepolo che trova in sé stesso il coraggio di seguire il Cristo fino alla croce, per essere rinnovato dal suo sacrificio. Il vangelo di Giovanni, infatti, anticipa la Pentecoste al Calvario: quando Gesù esala l’ultimo respiro, dona lo Spirito, lo effonde su coloro che si trovano ai suoi piedi, prima cellula della Chiesa: la Madre, il discepolo e le altre donne. Il colpo di lancia del soldato che gli apre il fianco, facendone uscire sangue ed acqua, prefigura i sacramenti del battesimo e dell’eucarestia, che permettono al credente di entrare nel cuore di Dio e di essere rigenerato da Lui come figlio e figlia. In questa cornice, l’affidamento reciproco tra la Madre e il discepolo assume un valore particolare. Maria, infatti, rappresenta la Chiesa che accoglie e che conduce a Gesù. Ad ogni battezzato è data per Madre, per aiuto nel cammino di fede che, proprio come è stato per il Maestro, anche per il discepolo attraversa pagine liete e pagine tristi, sostenuto dalla certezza dell’amore del Padre, che si riflette anche nella cura materna e nella tenerezza di Maria.  Nel sogno dei nove anni, la figura di Maria compare proprio nel momento in cui la situazione sembra farsi molto difficile per il piccolo Giovanni. “Rendere facili le cose difficili”, insegnerà più tardi don Bosco ai suoi giovani, è uno dei compiti di Maria. Ma torniamo al racconto del sogno: il piccolo Giovanni, turbato dal cattivo comportamento dei compagni, si getta in mezzo a loro cercando di fermarli con calci e pugni. Interviene a fermarlo un uomo misterioso, vestito di luce. Don Bosco non lo chiama mai per nome, forse per pudore, forse per aumentare la suspence, assecondando il suo naturale istinto narrativo. L’ascoltatore, tuttavia, non può non capire che si tratta del Cristo Risorto. Il Signore invita il bambino ad avvicinarsi ai suoi compagni discoli con l’amore, non con la violenza. La richiesta appare impossibile al bambino. Proprio di fronte alle sue proteste, l’uomo “venerdando” introduce il riferimento ad una altrettanto misteriosa Maestra da cui il bambino potrà imparare le cose impossibili.  Sul titolo Maestra ci soffermeremo più approfonditamente nella prossima meditazione. Per ora, vorrei concentrare l’attenzione sulla dinamica relazionale che emerge dal sogno come caratteristica del rapporto tra Giovanni e Maria. Come nella scena biblica della Croce, anche nel sogno è Gesù che affida la Madre al discepolo e il discepolo alla Madre. Maria, inoltre, non entra in scena per sua iniziativa: è il Figlio che la invita e le dà un incarico, quello di prendersi cura di Giovanni, azione che potrà andare a buon fine soltanto se troverà la collaborazione del bambino. Anche a lui, infatti, è affidato un compito, ovvero quello di riconoscere l’autorevolezza della Madre e Maestra, di fidarsi di Lei e di essere docile ai suoi insegnamenti.  Nel corso del sogno è evidente che questo compito è ancora tutto da realizzare. Il bambino, infatti, non sembra riconoscere né l’uomo né la Signora. Il mancato riconoscimento impedisce, sul momento, l’affidamento fiducioso e il bambino è afferrato dall’angoscia di fronte al prospettarsi di una missione che lo supera totalmente. La vicinanza della Madre, il suo tono rassicurante, la tenerezza con cui lo prende per mano, prima, e gli posa, poi, una mano sul capo, non riescono a placare il suo cuore, né ad impedire che scoppi in pianto.  L’unico punto fermo, nel complicarsi della situazione presentata dal sogno, sembra essere per il bambino il riferimento alla madre della terra, Margherita. Vi si riferisce per primo il Signore, nel tentativo di aiutare Giovanni a decifrare quanto sta accadendo: «Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno». Il bambino viene rimandato ad una consuetudine della vita quotidiana, la preghiera dell’Angelus, come a dire: “Tu sai chi sono, così come conosci già mia Madre, che sto per darti come Maestra! Margherita ti ha già parlato di noi, ti ha già introdotto a questa relazione di fede e fiducia!”. Giovanni, però, sembra non cogliere il riferimento. Si mette sulla difensiva e risponde all’evocazione di un insegnamento materno, con l’affermazione di un altro insegnamento: «Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome». L’adulto don Giovanni Bosco, qui, ci offre l’opportunità di incontrare il bambino spaventato che è stato. La sua risposta nel sogno è estremamente realistica e coerente con ciò che sappiamo del suo faticoso e lento cammino di discernimento vocazionale. Il sogno, in altre parole, è certamente un dono di luce, che illumina il cammino, ma, come ogni dono di Dio, non esime dalla fatica del discernimento. Il piccolo Giovanni non è un supereroe, non è un adulto in miniatura. È un bambino vero, animato da un grande desiderio di bene per i suoi compagni, ma allo stesso tempo bisognoso della cura e della protezione della mamma, quella in carne ed ossa, prima ancora di quella del Cielo.  La testimonianza di don Bosco e gli studi storici confermano che Margherita è stata davvero la mediazione terrena dell’amore celeste di Maria, sia nel suo cammino di fede, che nell’elaborazione del suo sistema educativo e dell’opera dell’Oratorio. La presenza e l’azione di queste due donne hanno segnato indelebilmente lo sviluppo affettivo di Giovanni, il suo modo di trattare le persone e anche la sua visione molto positiva delle donne e del loro ruolo nella vita della Chiesa e della società.  La presenza materna di Maria nei sogni di don Bosco ritorna, lungo tutto il corso della sua vita. Quando si prova a leggere queste testimonianze in ordine cronologico, si può notare facilmente come l’atteggiamento di Giovanni nei confronti della Madre del Signore sia andato maturando nel corso del tempo. Egli ha preso sul serio il compito affidatogli dal Signore, ovvero coltivare una relazione di reciprocità con Maria, affidarsi progressivamente a lei, lasciarsi ispirare e guidare da lei, confidare nel suo aiuto e nella sua protezione. E questa esperienza è ciò che egli ha trasmesso ai suoi figli attraverso la testimonianza della parola e la capacità di usare sapientemente i segni – le medaglie; il rosario; le immagini di Maria – per educare i ragazzi dell’Oratorio a riconoscere la presenza invisibile di Maria nella loro vita quotidiana.  Maria ha potuto “fare tutto” nello sviluppo dell’opera salesiana, perché Giovanni le ha permesso di essere per lui Madre e Maestra. La fioritura impressionante del carisma è la prova concreta che entrambi hanno preso sul serio le parole pronunciate dal Signore Gesù nel sogno. Nelle nostre Case, nelle nostre famiglie, nelle opere educative e pastorali: quando ci sentiamo stanchi, demotivati, quando ci sembra che il carisma sia debole e sbiadito, interroghiamoci sullo spazio che diamo a Maria e sulla qualità della nostra relazione con Lei. “È lei che ha fatto tutto” e il suo compito è “rendere facili le cose difficili”, proprio per questo è a lei che possiamo ricorrere ogni volta che sentiamo il bisogno di ricominciare!  Linda Pocher FMA | Es difícil sobrevalorar la importancia de la presencia y de la acción de María en la vida de Don Bosco y en el desarrollo del carisma salesiano. "Ella lo hizo todo", diría de hecho el Santo al final de su vida, recorriendo con memoria agradecida los signos y los acontecimientos que le habían llevado a ser padre de una multitud de jóvenes y educadores. Los estudiosos del carisma confirman, fuentes en mano, la impronta mariana que impregna toda la obra salesiana tanto en sus aspectos espirituales como en sus repercusiones pastorales.  La historia del sueño de los nueve años representa, en forma dramática, la realidad y el significado de esta presencia. Dos palabras en particular son utilizadas por Don Bosco para describir el papel de María en su vida: "Madre" y "Maestra". Dos títulos que explicitan la forma típicamente salesiana de esa mediación materna de María, que concierne a todo creyente como hijo, hija de Dios.  La tradición de la Iglesia, de hecho, reconoció muy pronto en la escena joánica del discípulo amado y la madre al pie de la cruz una escena simbólica, que no se refiere sólo a la figura histórica del discípulo amado de Jesús.  El amado, en efecto, representa a todo discípulo que encuentra en sí mismo el valor de seguir a Cristo hasta la cruz, de ser renovado por su sacrificio. El evangelio de Juan, de hecho, anticipa Pentecostés en el Calvario: cuando Jesús exhala, da el Espíritu, lo derrama sobre los que están a sus pies, la primera célula de la Iglesia: la Madre, el discípulo y las otras mujeres. El golpe de la lanza del soldado que le abre el costado, haciendo brotar sangre y agua, prefigura los sacramentos del bautismo y de la Eucaristía, que permiten al creyente entrar en el corazón de Dios y ser regenerado por Él como hijo e hija. En este marco, la entrega mutua entre Madre y discípulo adquiere un valor especial. María, en efecto, representa a la Iglesia que acoge y conduce a Jesús. A cada bautizado se le da como Madre, para ayudar en el camino de fe que, al igual que para el Maestro, también para el discípulo atraviesa páginas felices y tristes, sostenido por la certeza del amor del Padre, que se refleja también en el cuidado y la ternura materna de María.  En el sueño de los nueve años, la figura de María aparece precisamente en el momento en que la situación parece vo "Hacer fácil lo difícil", enseñaría más tarde Don Bosco a sus jóvenes, es una de las tareas de María.Pero volvamos a la historia del sueño: el pequeño Juan, molesto por el mal comportamiento de sus compañeros, se lanza en medio de ellos, intentando detenerlos a patadas y puñetazos. Un misterioso hombre vestido de luz interviene para detenerlo. Don Bosco nunca le llama por su nombre, quizá por pudor, quizá para aumentar el suspense, dando rienda suelta a su natural instinto narrativo. El oyente, sin embargo, no puede dejar de comprender que se trata de Cristo resucitado. El Señor invita al niño a acercarse a sus condiscípulos con amor, no con violencia. La petición le parece imposible al niño. Precisamente ante sus protestas, el hombre "viernes" introduce la referencia a un Maestro igualmente misterioso del que el niño puede aprender lo imposible.  Nos detendremos en el título Maestro con más detalle en la próxima meditación. Por ahora, me gustaría centrarme en la dinámica relacional que surge del sueño como característica de la relación entre Juan y María. Como en la escena bíblica de la cruz, en el sueño es Jesús quien confía la Madre al discípulo y el discípulo a la Madre. María, además, no entra en escena por iniciativa propia:lverse muy difícil para el pequeño Juan. es el Hijo quien la invita y le encomienda una tarea, la de cuidar de Juan, acción que sólo tendrá éxito si encuentra la colaboración del niño. En efecto, también a él se le confía una tarea, la de reconocer la autoridad de la Madre y Maestra, de confiar en Ella y ser dócil a sus enseñanzas.  En el transcurso del sueño, es evidente que esta tarea aún no se ha cumplido. De hecho, el niño no parece reconocer ni al hombre ni a la Señora. El no reconocimiento impide, de momento, la confianza confiada y el niño se ve atenazado por la angustia ante la perspectiva de una misión que le supera totalmente. La cercanía de la Madre, su tono tranquilizador, la ternura con la que le toma de la mano, primero, y le pone la mano en la cabeza, después, no consiguen calmar su corazón, ni evitar que rompa a llorar.  El único punto fijo, en la complicada situación que presenta el sueño, parece ser para el niño la referencia a la madre de la tierra, Margarita. El Señor se refiere primero a ella, en un intento de ayudar a Juan a descifrar lo que está sucediendo: "Yo soy el Hijo de Ella, a quien tu madre te enseñó a saludar tres veces al día". Se remite al niño a una costumbre de la vida cotidiana, el rezo del Ángelus, como si dijera: " "¡Ya sabes quién soy, como ya conoces a mi Madre, que estoy a punto de darte como tu Maestra! Margarita ya te ha hablado de nosotros, ¡ya te ha introducido en esta relación de fe y confianza!". Juan, sin embargo, parece no captar la referencia. Se pone a la defensiva y responde a la evocación de una enseñanza materna con la afirmación de otra enseñanza: "Mi madre me dice que no me junte con quien no conozco, sin su permiso; así que dime tu nombre". El Don Juan Bosco adulto, aquí, nos ofrece la oportunidad de conocer al niño asustado que fue. Su respuesta en el sueño es extremadamente realista y coherente con lo que sabemos de su arduo y lento camino de discernimiento vocacional. El sueño, en otras palabras, es ciertamente un don de luz, que ilumina el camino, pero, como cualquier don de Dios, no exime de la fatiga del discernimiento. El pequeño Juan no es un superhéroe, no es un adulto en miniatura. Es un niño de verdad, animado por un gran deseo de hacer el bien a sus compañeros, pero al mismo tiempo necesitado de los cuidados y de la protección de su madre, la de la carne, antes que la del Cielo.  El testimonio de Don Bosco y los estudios históricos confirman que Margarita fue verdaderamente la mediación terrena del amor celestial de María, tanto en su camino de fe como en el desarrollo de su sistema educativo y de la obra del Oratoria. La presencia y la acción de estas dos mujeres marcaron indeleblemente el desarrollo afectivo de Juan, su manera de tratar con la gente y también su visión tan positiva de la mujer y de su papel en la vida de la Iglesia y de la sociedad.  La presencia maternal de María en los sueños de Don Bosco se repite a lo largo de toda su vida. Cuando uno trata de leer estos testimonios en orden cronológico, puede ver fácilmente cómo la actitud de Juan hacia la Madre del Señor fue madurando con el tiempo. Se tomó en serio la tarea que le había confiado el Señor, a saber, cultivar una relación de reciprocidad con María, confiarse progresivamente a ella, dejarse inspirar y guiar por ella, confiar en su ayuda y protección. Y esta experiencia es la que transmitió a sus hijos a través del testimonio de sus palabras y de su capacidad para utilizar sabiamente los signos -las medallas; el rosario; las imágenes de María- para educar a los niños del Oratorio a reconocer la presencia invisible de María en su vida cotidiana.  María pudo "hacerlo todo" en el desarrollo de la obra salesiana porque Juan le permitió ser para él Madre y Maestra. El impresionante florecimiento del carisma es una prueba concreta de que ambos han tomado en serio las palabras pronunciadas por el Señor Jesús en el sueño. En nuestras casas, en nuestras familias, en nuestras obras educativas y pastorales: cuando nos sintamos cansados, desmotivados, cuando sintamos que el carisma es débil y se desvanece, cuestionemos el espacio que le damos a María y la calidad de nuestra relación con ella. "Es Ella quien lo ha hecho todo" y su tarea es "hacer fáciles las cosas difíciles", ¡por eso es a Ella a quien podemos dirigirnos cada vez que sintamos la necesidad de volver a empezar!  Linda Pocher FMA |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | NAZARET UNA FAMILIA TODA DE DIOS |
| **Titolo** | 8. Nazaret, scuola di preghiera | 8. Nazaret, escuela de oración |
| **Testo** | In un *Angelus* nella festa dedicata alla Sacra Famiglia, papa Benedetto XVI ha detto che “la casa di Nazaret è una scuola di preghiera, dove si impara ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato profondo della manifestazione del figlio di Dio traendo esempio da Maria”. In effetti, a ben vedere, *a Nazaret sono vissuti i più grandi contemplativi della storia*. Gesù contempla dall’eternità il volto del Padre misericordioso, e nel tempo è Egli stesso il “volto della Misericordia”; Maria, ha contemplato non solo con gli occhi dell’anima, ma anche con gli occhi della carne – occhi di madre! – il volto della Misericordia; e Giuseppe, nel prendersi cura del Bambino e della Madre, ha contemplato il primo nucleo della Chiesa, la Chiesa nella sua radicale santità, ossia il perfetto incontro fra la piena dedizione di Dio (Gesù) e la piena accoglienza dell’uomo (Maria).  Se essere contemplativi è riconoscere la presenza del mistero di Dio, allora Maria e Giuseppe sono stati davvero dei privilegiati, perché in Gesù hanno accolto e riconosciuto l’Emmanuele, il Dio con noi. E lo hanno riconosciuto proprio bene, con ogni purezza, perché “Maria – dice la von Speyr – che non conosce il peccato originale, e Giuseppe, che ne è distaccato, rappresentano il campo di relazioni nel quale cresce il Figlio” e dentro il quale il Figlio prepara la sua manifestazione al mondo. Però questo privilegio da capogiro non li allontana irrimediabilmente da noi, ma ce li rende vicini e disponibili, non solo con l’attrattiva del loro esempio, ma anche con la forza della loro intercessione: solo gli uomini e le donne di preghiera generano altri alla preghiera, e solo chi abita negli atrii del Signore può aiutare altri ad entrarvi. Maria, in particolare, è maestra di preghiera anche perché è Assunta in cielo in anima e corpo, e contempla lo splendore del Figlio alla destra del Padre.  La preghiera della Madre  Sono cose vertiginose, ma Maria è stata contemplativa con tutta se stessa, anche con il corpo: è nel suo corpo che ha percepito la presenza di Dio nel suo prendere dimora in mezzo a noi, e il Figlio ha preso dimora nel mondo proprio in Lei! È un mistero che non smetterà mai di suscitare un santo stupore e di spingerci alla preghiera: “Maria – dice bene Enzo Bianchi – è stata spazio, luogo di accoglienza di Colui che abita ogni spazio e che da nulla può essere contenuto. *Maria è il sito visibile del Dio invisibile*, il sito in cui ha preso carne il Dio che è Spirito, in cui l’immortale si è fatto mortale, in cui l’eterno si è fatto temporale. Dal seno del Padre, il Figlio è venuto tra di noi nel seno di Maria; la Parola di Dio, che era in principio presso Dio, si è fatta carne in Maria e in lei è diventata parola udibile, presenza visibile per noi uomini”. Vuol dire che noi possiamo contemplare grazie alla sua contemplazione, possiamo avere esperienza del Dio grazie alla sua esperienza di Dio. In questo, Maria non è solo Mediatrice delle grazie, ma Mediatrice della Grazia!  La preghiera e la vita  Quando si parla di preghiera, il rischio è quello di farla apparire come un’altra cosa rispetto alla vita, una parentesi della vita. In realtà, quando ci rispecchiamo nell’esperienza di Maria e Giuseppe, ma anche nell’esperienza di Gesù stesso nel tempo della sua vita infantile e domestica e nel mistero della sua adolescenza e giovinezza, ci viene insegnato che *la preghiera è la profondità della vita*, la relazione che ci tiene in vita e dà senso alla vita, l’esperienza che illumina ogni altra esperienza.  Come Maria e Giuseppe non dovevano allontanarsi dalla casa e dal lavoro per incontrare Gesù, perché Gesù era di casa, così la preghiera autentica non allontana dalla vita, ma è la luce della vita, la forza per il cammino della vita. Incontrare Gesù nella preghiera è pregustare qualcosa del cielo sulla terra e della terra orientata al cielo; pregare è sperimentare lo straordinario nell’ordinario, il festivo che trasfigura il feriale, la sosta lungo il cammino per ritrovare l’essenziale nelle pieghe dei giorni, il raccoglimento dei frammenti di vita che inducono all’agitazione, alla dispersione e alla disperazione, per ritrovare fiducia e consolazione, e accorgersi con stupore che Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte, perché “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (*Rm* 8,28).  Gesù invita a “pregare sempre, senza stancarsi” (*Lc* 18,1), perché Egli è il primo a pregare sempre. Egli stesso è la preghiera vivente, in cielo presso il Padre, e a Nazaret con Maria e Giuseppe. In questo senso “essere preghiera” e non solo “dire le preghiere” è vitale, perché, come si vede a Nazaret, dove Gesù matura la sua missione di Redentore in trent’anni di nascondimento, *le grandi opere nascono dal silenzio*, *e prima di essere gestite devono essere gestate*, nell’incanto e nel pudore di una ispirazione, nella docilità e prudenza del discernimento, nel coraggio della consegna e della decisione, nell’umiltà di un cuore affidato, nella gioia di fare in ogni cosa la volontà del Padre.  Certo, questo silenzio e raccoglimento non si improvvisa, anzi, è continuamente minacciato. È *un’atmosfera che va custodita, una disciplina interiore che va educata* fin dalla più tenera età. Con la fatica che spesso facciamo a pregare, distratti e dispersi in mille cose, si vorrebbe allora tornare bambini a Nazaret per imparare a pregare da Gesù, da Maria, da Giuseppe, attirati dal loro esempio. Indimenticabili sono le parole di Paolo VI sulla Sacra Famiglia come scuola di preghiera: Nazaret “ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l’interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto”.  Pregare in famiglia  *Pregare in famiglia è vitale, perché senza preghiera non c’è amore*, mentre, come insegna il papa, “la famiglia che prega resta unita” (AL 227). Magari di amore ce n’è troppo o troppo poco, ma difficilmente ce n’è come Dio vuole. Il Card. Colombo, in una splendida meditazione sulla Santa Famiglia, ha osservato che la famiglia moderna, che vive in un’atmosfera culturale secolaristica e individualistica, ha necessità di specchiarsi nella famiglia di Nazaret almeno sotto questi due aspetti: “nel santo timor di Dio, e nel santo amore vicendevole”.  *Il santo timore di Dio rimanda a ciò che è essenziale nella preghiera:* *disporsi a fare in tutto la volontà di Dio*, nei gesti ordinari (a Nazaret erano i pasti e i digiuni, le liturgie in sinagoga e i pellegrinaggi a Gerusalemme) come negli eventi straordinari (a Nazaret furono il censimento, la fuga, l’esilio, il ritrovamento di Gesù), nei momenti di gioia e in quelli del sacrificio. A Nazaret tutto questo avveniva alla presenza di Gesù: Giuseppe contemplava l’intesa silenziosa della Madre e del Figlio, e Maria, “da parte sua, serbava tutte le cose di Gesù nel suo cuore” (*Lc* 2,19), diventando così la memoria intima della Chiesa.  Da qui la seconda cosa, il fatto che la preghiera fa crescere *il santo amore vicendevole, che richiede* *dimenticanza di sé e cura dell’altro*: “nella casa di Nazaret ciascuna persona viveva per le altre dimentica di sé. San Giuseppe lavorava per mantenere Gesù e Maria: si affannava e soffriva per custodire salvo il Figlio di Dio e la verginità di sua Madre… Maria non viveva che per Gesù e per il suo sposo castissimo. I suoi pensieri, i suoi atti, il suo lavoro, la sua giornata era per loro… E Gesù pare che dimentichi d’essere il Creatore e si fa suddito delle sue creature; attento ai loro cenni, premuroso in ogni cosa, attento a prevenire i loro desideri”. La preghiera, in questo senso, è sempre opera di decentramento da sé e di raccoglimento in Dio, la miglior cura contro il narcisismo che spegne le anime, la prima sorgente delle opere per la salvezza delle anime!  Roberto Carelli SDB | En un Ángelus sobre la fiesta dedicada a la Sagrada Familia, el Papa Benedicto XVI dijo que "la casa de Nazaret es una escuela de oración, donde se aprende a escuchar, a meditar, a penetrar en el sentido profundo de la manifestación del Hijo de Dios tomando como ejemplo a María". En efecto, bien mirado, en Nazaret vivieron los más grandes contemplativos de la historia. Jesús contempló desde la eternidad el rostro del Padre misericordioso, y con el tiempo fue Él mismo el "rostro de la Misericordia"; María, contempló no sólo con los ojos de su alma, sino también con los ojos de su carne -¡los ojos de una madre! - el rostro de la Misericordia; y José, al cuidar del Niño y de la Madre, contempló el primer núcleo de la Iglesia, la Iglesia en su santidad radical, es decir, el encuentro perfecto entre la plena entrega de Dios (Jesús) y la plena aceptación del hombre (María).  Si ser contemplativo es reconocer la presencia del misterio de Dios, entonces María y José fueron verdaderamente privilegiados, porque en Jesús acogieron y reconocieron al Emmanuel, al Dios con nosotros.  Y lo reconocieron igualmente, con toda pureza, porque "María -dice von Speyr-, que no conoce el pecado original, y José, que está desligado de él, representan el campo de relaciones en el que crece el Hijo" y dentro del cual el Hijo prepara su manifestación al mundo. Sin embargo, este vertiginoso privilegio no los aleja irrevocablemente de nosotros, sino que los hace cercanos y disponibles, no sólo con el atractivo de su ejemplo, sino también con la fuerza de su intercesión: sólo los hombres y mujeres de oración generan a otros a la oración, y sólo los que habitan en los salones del Señor pueden ayudar a otros a entrar en ellos. María, en particular, es también maestra de oración, porque está Asunta al cielo en cuerpo y alma, y contempla el esplendor de su Hijo a la derecha del Padre.  La oración de la Madre  Estas cosas dan vértigo, pero María era contemplativa con todo su ser, incluso con su cuerpo: ¡era en su cuerpo donde percibía la presencia de Dios que se instalaba entre nosotros, y el Hijo se instalaba en el mundo en Ella! Es un misterio que nunca dejará de suscitar santo asombro y de impulsarnos a la oración: "María -dice bien Enzo Bianchi- era el espacio, el lugar de Aquel que habita en todo espacio y que nada puede contener. María es el lugar visible del Dios invisible, el lugar donde el Dios que es Espíritu se hizo carne, donde lo inmortal se hizo mortal, donde lo eterno se hizo temporal. Del seno del Padre, el Hijo vino entre nosotros en el seno de María; el Verbo de Dios, que estaba en el principio con Dios, se hizo carne en María y en ella se hizo palabra audible, presencia visible para nosotros los hombres". Esto significa que podemos contemplar gracias a su contemplación, podemos experimentar a Dios gracias a su experiencia de Dios. En esto, María no es sólo Mediadora de gracias, ¡sino Mediadora de Gracia!  Oración y vida  Cuando hablamos de oración, corremos el riesgo de hacerla aparecer como algo distinto de la vida, un paréntesis de la vida. En realidad, cuando nos reflejamos en la experiencia de María y José, pero también en la experiencia del mismo Jesús en el tiempo de su infancia y vida doméstica y en el misterio de su adolescencia y juventud, se nos enseña que la oración es la profundidad de la vida, la relación que nos mantiene vivos y da sentido a la vida, la experiencia que ilumina toda otra experiencia.  Del mismo modo que María y José no tuvieron que salir de casa y del trabajo para encontrarse con Jesús, porque Jesús estaba en casa, la oración auténtica no aleja de la vida, sino que es la luz de la vida, la fuerza para el camino de la vida.  Encontrar a Jesús en la oración es pregustar algo del cielo en la tierra y de la tierra orientada hacia el cielo; Orar es experimentar lo extraordinario en lo ordinario, la fiesta que transfigura el día de la semana, la pausa en el camino para redescubrir lo esencial en los pliegues de los días, el recuerdo de los fragmentos de vida que llevan a la agitación, a la dispersión y a la desesperación, para redescubrir la confianza y el consuelo, y darse cuenta con asombro de que Dios sabe escribir recto incluso sobre renglones torcidos, porque "todo contribuye al bien de los que aman a Dios" (Rm 8,28).  Jesús nos invita a "orar siempre, sin cansarnos" (Lc 18,1), porque Él es el primero en orar siempre. Él mismo es la oración viva, en el cielo con el Padre y en Nazaret con María y José. En este sentido, "ser oración" y no sólo "decir las oraciones" es vital, porque, como vemos en Nazaret, donde Jesús maduró su misión de Redentor en treinta años de ocultamiento, las grandes obras nacen del silencio, y antes de ser gestionadas deben ser gestionadas, en el encanto y la modestia de una inspiración, en la docilidad y la prudencia del discernimiento, en la valentía de la entrega y la decisión, en la humildad de un corazón encomendado, en la alegría de hacer la voluntad del Padre en todas las cosas.  Por supuesto, este silencio y este recogimiento no se improvisan; al contrario, están constantemente amenazados. Es un ambiente que hay que conservar, una disciplina interior que hay que educar desde pequeños. Con la dificultad que a menudo tenemos para rezar, distraídos y dispersos en mil cosas, uno quisiera entonces volver como niños a Nazaret para aprender a rezar de Jesús, María, José, atraídos por su ejemplo. Inolvidables son las palabras de Pablo VI sobre la Sagrada Familia como escuela de oración: Nazaret "nos enseña el silencio. Oh! si renaciera en nosotros el aprecio del silencio, admirable e indispensable atmósfera del espíritu: mientras estamos aturdidos por tantos ruidos, ruidos y voces clamorosas en la vida exagerada y tumultuosa de nuestro tiempo. Oh Silencio de Nazaret, enséñanos a ser firmes en los buenos pensamientos, atentos a la vida interior, dispuestos a escuchar las inspiraciones secretas de Dios y las exhortaciones de los verdaderos maestros. Enséñanos cuán importante y necesario es el trabajo de la preparación, el estudio, la meditación, la interioridad de la vida y la oración, que sólo Dios ve en lo secreto".  Orar en familia  Rezar en familia es vital, porque sin oración no hay amor, mientras que, como enseña el Papa, "la familia que reza permanece unida" (AL 227). Puede haber mucho o poco amor, pero difícilmente hay amor como Dios quiere. El Cardenal Colombo, en una espléndida meditación sobre la Sagrada Familia, observó que la familia moderna, vivir en un ambiente cultural secularista e individualista, necesita reflejarse en la familia de Nazaret al menos en estos dos aspectos: "en el santo temor de Dios y en el santo amor mutuo".  El santo temor de Dios se refiere a lo que es esencial en la oración: disponerse a hacer la voluntad de Dios en todo, en los actos ordinarios (en Nazaret eran las comidas y los ayunos, las liturgias en la sinagoga y las peregrinaciones a Jerusalén) como en los acontecimientos extraordinarios (en Nazaret fueron el censo, la huida, el exilio, el hallazgo de Jesús), en los momentos de alegría y en los de sacrificio. En Nazaret, todo esto ocurría en presencia de Jesús: José contemplaba el silencioso entendimiento de Madre e Hijo, y María, "por su parte, guardaba todas las cosas de Jesús en su corazón" (Lc 2,19), convirtiéndose así en memoria íntima de la Iglesia.  De ahí lo segundo, el hecho de que la oración engendra el santo amor mutuo, que exige el olvido de sí mismo y el cuidado del otro: "en la casa de Nazaret cada uno vivía para los demás olvidándose de sí mismo. San José trabajaba para mantener a Jesús y a María: trabajaba y sufría para mantener a salvo al Hijo de Dios y la virginidad de su Madre... María vivía sólo para Jesús y su casto esposo. Sus pensamientos, sus acciones, su trabajo, su día eran para ellos... Y Jesús parece olvidar que es el Creador y se hace súbdito de sus criaturas; atento a sus asentimientos, considerado en todo, cuidadoso de anticipar sus deseos'. La oración, en este sentido, es siempre un trabajo de descentramiento de sí mismo y de recogimiento en Dios, la mejor cura contra el narcisismo que apaga las almas, ¡la primera fuente de obras para la salvación de las almas!  Roberto Carelli SDB |
| **Tag** | Uomo – Donna | hombre - mujer |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | "HUMILDE Y ALTO MÁS QUE UNA CRIATURA"  En camino con María maestra de ecología integral |
| **Titolo** | Donna di discernimento | Mujer de discernimiento |
| **Testo** | Se il vangelo dell’infanzia di Luca sottolinea in modo particolare l’attitudine al discernimento come caratteristica tipica della personalità della giovane Maria, il vangelo di Giovanni ci presenta Maria nel tempo della sua maturità come donna di discernimento nell’episodio delle nozze di Cana, dove viene raccontato il primo segno compiuto da Gesù nel suo ministero pubblico. Discernere, in un certo senso, significa riconoscere nel momento presente i germogli del futuro. Tradotto in linguaggio salesiano, discernere significa individuare quel punto accessibile al bene a partire dal quale diventa possibile collaborare con Dio perché le persone che ci sono affidate e la realtà in cui viviamo possano fiorire e portare frutto.  “Discernimento” è una parola chiave nel magistero di Papa Francesco. Prima di tutto perché il Papa è gesuita e ai gesuiti spetta, per carisma, praticare ed insegnare a praticare il discernimento. Il discernimento in quanto tale, però, non è qualcosa che appartiene soltanto al carisma ignaziano! Il discernimento, infatti, è un dono dello Spirito che ogni credente riceve insieme al battesimo. Per essere messo in atto, tuttavia, richiede un apprendistato, un esercizio continuo della libertà e della volontà del credente. In secondo luogo perché, in un’epoca di incertezza e di grandi cambiamenti come la nostra, il discernimento è la via più sicura, anche se non esente da rischi. Il contrario del discernimento, infatti, è l’applicazione pedissequa di regole e modelli, è la Chiesa/museo in cui c’è molto ordine, ma poca vita. La Chiesa che discerne, invece, è la Chiesa/giardino, dove non è possibile evitare a priori un po’ di caos, qualche erbaccia, qualche tronco un po’ storto, eppure c’è la vita e ci sono i frutti della vita: gioia, pace, benevolenza, dominio di sé, amore, magnanimità, fedeltà all’azione dello Spirito nei cuori e nella storia (Gal 5,22). La Chiesa che discerne, infine, è consapevole che per annunciare il Vangelo nel mondo contemporaneo non si tratta tanto di occupare spazi, quanto di attivare processi.  Proprio per questo la capacità di discernimento è fondamentale per camminare insieme verso la realizzazione di quella che Francesco chiama conversione ecologica. L’ecologia integrale, infatti, non è una formula magica, ma piuttosto un processo che inizia dalla conversione dello sguardo. Ciò che si richiede è prima di tutto di imparare a contemplare la bellezza della Creazione e la dignità di tutte le creature, ognuna delle quali porta impressa in sé l’impronta dell’azione creatrice di Dio. Tutto ciò che è creato, nella sua bellezza, viene da Dio, ma è affidato alle nostre mani perché lo custodiamo e ne favoriamo lo sviluppo per conto del Creatore. Da questa consapevolezza nasce la necessità del discernimento: che cosa fare per favorire la vita, nelle piccole grandi scelte del quotidiano?  La contemplazione della realtà nella sua concretezza, inoltre, ci permette di riconoscere il limite di ciò che è creato. Nulla, infatti, rimane per sempre: ogni forma di vita compie un ciclo che va dalla nascita alla morte. L’essere umano, per quanto straordinariamente simile al Creatore grazie alla sua intelligenza, alla sua capacità di relazione, di parola e alla sua creatività, può restare sulla terra per sempre soltanto nella misura in cui è capace di trasmettere ciò che è e ciò che ha alle generazioni future. Discernimento, perciò, significa anche imparare a passare dal criterio del massimo profitto a quello della sostenibilità, nell’interesse non soltanto nostro, ma anche di chi verrà dopo di noi.  Alle nozze di Cana Maria è donna di discernimento perché si preoccupa del futuro degli sposi e si chiede che cosa può favorire o ostacolare uno sviluppo pieno della loro vita insieme. Il segno del vino, infatti, va ben oltre il bisogno di saziare la sete del momento. Il vino rappresenta la passione per la vita, la capacità di celebrarne la bontà e la bellezza, il bisogno tipicamente umano della gioia e della festa. Maria, inoltre, vede nel Figlio ciò che ancora agli occhi di tutti è nascosto: il Salvatore del mondo, Colui che può dare la vita in abbondanza. Maria, infine, agisce in modo da attivare le risorse di tutti gli invitati. Tesse una rete, tra gli invitati alla festa, che rende tutti partecipi del prodigio: i servi; il maestro di tavola; gli sposi; il Figlio; i discepoli.  A Cana Maria non occupa uno spazio, non si comporta da protagonista sulla scena, anche se è lei a mettere in moto il processo che darà inizio all’avventura di fede dei discepoli. Maria attiva il processo della fede favorendo l’incontro e la comunicazione tra le persone presenti alla festa. Nella nostra vita quotidiana, possiamo attivare il processo della conversione ecologica a partire da piccole scelte possibili, messe in atto consapevolmente. Tra le piccole azioni possibili vi è anche il coraggio di parlare, di condividere con i familiari, gli amici, i vicini, la nostra preoccupazione per la Casa Comune. Invece di moltiplicare iniziative, è un segno di conversione ecologica anche la capacità di convergere in iniziative comuni insieme ad altre associazioni ed istituzioni presenti sul territorio, anche quando ciò che ci unisce non è la fede, ma l’attenzione alla natura e al prossimo.  La cura per le relazioni, l’impegno nel fare rete, appartiene a pieno titolo all’ecologia integrale. Certo, si tratta sempre di agire con rispetto dell’altro, delle sue posizioni e convinzioni e anche in questo Maria è maestra, in quanto non si impone mai. Di fronte alla risposta di Gesù, che in prima battuta sembra contrario alla sua richiesta di intervento, Maria non dimostra fretta, né disappunto. Da un lato attira l’attenzione dei servi verso Gesù, disponendoli all’ascolto del Figlio, dall’altro lascia al Figlio lo spazio necessario per elaborare la propria risposta, senza insistere o cercare di imporsi. E Gesù riconosce la bontà della sua intenzione e della sua ispirazione. Maria, a questo punto, si fa da parte e lascia la scena a Gesù, ai servi, al maestro di tavola e agli sposi, offrendo ai nostri occhi un modello di azione e di servizio che mira all’essenziale, non cerca il riconoscimento o gli applausi, ma è attenta al tessuto concreto della vita quotidiana con le sue relazioni.  A Cana mancava il vino e questa mancanza minacciava il fallimento della festa. Nel quartiere in cui abito, nella parrocchia, nella scuola che frequento, che cosa manca o sta venendo a mancare, nel concreto, minacciando il fallimento esistenziale dei fratelli e delle sorelle che condividono questo spazio con me? Che cosa posso fare per favorire una rete di relazioni capace di farsi carico di questa necessità di fronte alle autorità competenti? L’ascolto del grido dei poveri e della terra, è importante ricordarlo, è un tutt’uno con l’annuncio della resurrezione del Signore! Nel nome della sua vittoria sulla morte e nella potenza del suo Spirito che abbiamo ricevuto nel battesimo siamo chiamati a fare del nostro meglio per il bene di tutti, a farci samaritani dei nostri fratelli e sorelle, così come Gesù è il samaritano di ognuno di noi. Chiediamo a Maria di aiutarci, di condividere con noi la sua capacità di discernimento, perché attraverso di noi Dio possa rinnovare la faccia della terra.  Linda Pocher FMA | Si el evangelio de la infancia de Lucas subraya especialmente la aptitud para el discernimiento como característica típica de la personalidad de la joven María, el evangelio de Juan nos presenta a María en el tiempo de su madurez como mujer de discernimiento en el episodio de las bodas de Caná, donde se narra el primer signo realizado por Jesús en su ministerio público. Discernir, en cierto sentido, significa reconocer en el momento presente los brotes del futuro. Traducido al lenguaje salesiano, discernir significa identificar ese punto accesible al bien desde el que se hace posible colaborar con Dios para que las personas que nos han sido confiadas y la realidad en la que vivimos puedan florecer y dar fruto.  "Discernimiento" es una palabra clave en el magisterio del Papa Francisco. En primer lugar porque el Papa es jesuita y es carisma de los jesuitas practicar y enseñar el discernimiento. El discernimiento como tal, sin embargo, ¡no es algo que pertenezca sólo al carisma ignaciano! El discernimiento, de hecho, es un don del Espíritu que todo creyente recibe junto con el bautismo. Pero su puesta en práctica requiere un aprendizaje, un ejercicio continuo de la libertad y de la voluntad del creyente. En segundo lugar porque, en una época de incertidumbre y de grandes cambios como la nuestra, el discernimiento es el camino más seguro, aunque no esté exento de riesgos. En efecto, lo contrario del discernimiento es la aplicación servil de normas y modelos, es la Iglesia/museo en la que hay mucho orden, pero poca vida. La Iglesia que discierne, en cambio, es la Iglesia/jardín, en la que no es posible evitar a priori algo de caos, algunas malas hierbas, algunos troncos un poco torcidos, y sin embargo hay vida y hay frutos de vida: alegría, paz, benevolencia, dominio de sí, amor, magnanimidad, fidelidad a la acción del Espíritu en los corazones y en la historia (Ga 5,22). Por último, la Iglesia que discierne es consciente de que el anuncio del Evangelio en el mundo contemporáneo no consiste tanto en ocupar espacios como en activar procesos.  Precisamente por eso, la capacidad de discernimiento es fundamental para caminar juntos hacia la realización de lo que Francisco llama la conversión ecológica. La ecología integral, en efecto, no es una fórmula mágica, sino un proceso que comienza con la conversión de la mirada. Lo que se requiere es, en primer lugar, aprender a contemplar la belleza de la Creación y la dignidad de todas las criaturas, cada una de las cuales lleva en sí misma la huella de la acción creadora de Dios. Todo lo creado, en su belleza, viene de Dios, pero es confiado a nuestras manos para que lo custodiemos y fomentemos su desarrollo en nombre del Creador. De esta conciencia surge la necesidad de discernimiento: ¿qué debemos hacer para fomentar la vida, en las pequeñas grandes opciones de cada día?  La contemplación de la realidad en su concreción también nos permite reconocer el límite de lo creado. Nada, en efecto, permanece para siempre: toda forma de vida completa un ciclo que va del nacimiento a la muerte. El ser humano, por extraordinariamente parecido que sea al Creador por su inteligencia, su capacidad de relación, de palabra y de creatividad, sólo puede permanecer en la tierra para siempre en la medida en que sea capaz de transmitir lo que es y lo que tiene a las generaciones futuras. Discernir, por tanto, significa también aprender a pasar del criterio del máximo beneficio al de la sostenibilidad, en interés no sólo nuestro, sino también de los que vendrán después de nosotros.  En las bodas de Caná, María es una mujer de discernimiento, porque se preocupa por el futuro de los novios y se pregunta qué puede favorecer o dificultar el pleno desarrollo de su vida en común. El signo del vino, de hecho, va mucho más allá de la necesidad de saciar la sed del momento. El vino representa la pasión por la vida, la capacidad de celebrar su bondad y su belleza, la necesidad típicamente humana de alegría y celebración. María, además, ve en su Hijo lo que aún está oculto a los ojos de todos: el Salvador del mundo, Aquel que puede dar vida en abundancia. María, por último, actúa de tal modo que activa los recursos de todos los invitados. Teje una red, entre los invitados al banquete, que hace que todos participen en el prodigio: los sirvientes; el dueño de la mesa; los novios; el Hijo; los discípulos.  En Caná, María no ocupa un espacio, no actúa como protagonista en la escena, aunque es ella quien pone en marcha el proceso que iniciará la aventura de la fe de los discípulos. María activa el proceso de fe facilitando el encuentro y la comunicación entre las personas presentes en la fiesta. En nuestra vida cotidiana, podemos activar el proceso de conversión ecológica a partir de pequeñas opciones posibles, puestas en práctica conscientemente. Las pequeñas acciones posibles incluyen el valor de hablar, de compartir con la familia, los amigos, los vecinos, nuestra preocupación por la Casa Común. En lugar de multiplicar las iniciativas, también es un signo de conversión ecológica ser capaces de converger en iniciativas comunes junto con otras asociaciones e instituciones de la zona, incluso cuando lo que nos une no es la fe, sino el cuidado de la naturaleza y del prójimo.  El cuidado de las relaciones, el compromiso con el trabajo en red, pertenece por derecho propio a la ecología integral. Por supuesto, se trata siempre de actuar respetando al otro, sus posiciones y convicciones, y también en esto María es una maestra, en el sentido de que nunca se impone. Ante la respuesta de Jesús, que al principio parece contraria a su petición de intervenir, María no muestra precipitación ni decepción. Por una parte, llama la atención de los criados hacia Jesús, disponiéndolos a escuchar a su Hijo, y por otra, deja al Hijo el espacio que necesita para elaborar su propia respuesta, sin insistir ni tratar de imponerse. Y Jesús reconoce la bondad de su intención y de su inspiración. María, en este punto, se aparta y deja la escena a Jesús, a los sirvientes, al dueño de la mesa y a los novios, ofreciendo a nuestros ojos un modelo de acción y de servicio que apunta a lo esencial, no busca el reconocimiento ni el aplauso, sino que está atento al tejido concreto de la vida cotidiana con sus relaciones.  En Caná faltó vino y esta falta amenazó con el fracaso de la fiesta. En el barrio donde vivo, en la parroquia, en la escuela a la que asisto, ¿qué falta o está faltando, concretamente, amenazando el fracaso existencial de los hermanos y hermanas que comparten este espacio conmigo?  ¿Qué puedo hacer para fomentar una red de relaciones capaz de asumir esta necesidad ante las autoridades competentes? Escuchar el clamor de los pobres y de la tierra, es importante recordarlo, ¡está unido al anuncio de la resurrección del Señor! En nombre de su victoria sobre la muerte y en la fuerza de su Espíritu que hemos recibido en el bautismo, estamos llamados a hacer todo lo posible por el bien de todos, a hacernos samaritanos de nuestros hermanos y hermanas, como Jesús es el samaritano de cada uno de nosotros. Pedimos a María que nos ayude, que comparta con nosotros su capacidad de discernimiento, para que a través de nosotros Dios renueve la faz de la tierra.  Linda Pocher FMA |
| **Tag** | Maria | Maria |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Crónicas familiares |
| **Titolo** | Video di invito al Congresso di Fatima | Video invitación al Congreso de Fátima |
| **Testo** | Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al IX Congresso di Maria Ausiliatrice che si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1 settembre 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. In vista di questo importante appuntamento di Famiglia Salesiana l’équipe organizzatrice ha promosso una serie di nove video in cui diverse personalità del mondo salesiano invitano tutti alla partecipazione. Sono disponibili a questo link https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC | Os recordamos que están abiertas las inscripciones para el IX Congreso de María Auxiliadora que se celebrará en Fátima del 29 de agosto al 1 de septiembre de 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. De cara a este importante evento de la Familia Salesiana, el equipo organizador ha impulsado una serie de nueve vídeos en los que diversas personalidades del mundo salesiano invitan a todos a participar. Están disponibles en este enlace https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC |
| **Tag** | Fatima – Video | Fatima - Video |
| **Titolo** | Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo). | CONGRESO INTERNACIONAL DE MARÍA AUXILIADORA 2024 EN FÁTIMA (PORTUGAL). |
| **Testo** | Nello spirito di solidarietà ed aiuto reciproco che ci vuole contraddistinguere, è stato istituito, presso l’ ADMA Primaria di Torino, un “Fondo di Solidarietà” per aiutare i gruppi più in difficoltà a partecipare.Tutte le donazioni possono essere inviate o tramite bonifico ADMA - IBAN  IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 o seguendo le istruzioni presenti al seguente link <https://www.admadonbosco.org/>Per eventuali richieste di contributo o per chiarimenti i responsabili di un gruppo possono scrivere a: adma@admadonbosco.orgQuanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste. Non sono previsti contributi per singoli partecipanti. “Il Signore ama chi dona con gioia” | En el espíritu de solidaridad y ayuda recíproca que nos quiere distinguir, se ha creado un "Fondo de Solidaridad" en la Primaria de ADMA en Turín para ayudar a los grupos con más dificultades a participar.  Todas las donaciones pueden enviarse por transferencia bancaria a ADMA - IBAN IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 o siguiendo las instrucciones del siguiente enlace https://www.admadonbosco.org/.  Para cualquier solicitud de contribución o aclaración, los responsables de grupo pueden escribir a: adma@admadonbosco.org  La cantidad recibida se distribuirá entre las distintas solicitudes. No hay contribuciones para participantes individuales.  "El Señor ama al que da con alegría". |
| **Tag** | Congresso – Solidarietà | Congreso - Solidaridad |
| **Titolo** | Consiglio dei Gruppi Locali Dell'ADMA dell’Ispettoria di São Paulo | Consejo de los Grupos Locales ADMA de la Provincia de São Paulo |
| **Testo** | São Paulo, Brasile - I coordinatori dei gruppi dell'ADMA dell'Ispettoria salesiana di Brasile-São Paulo (BSP), si sono riuniti il 23 marzo per l'Incontro dei Consigli, che si è svolto nella parrocchia “Nossa Senhora Auxiliadora”, a Bom Retiro. Circa 50 membri in rappresentanza di 17 gruppi locali, dei 22 presenti nell'Ispettoria BSP hanno avuto la presenza fraterna e l’accompagnamento dei Salesiani: Luis Antonio Amiranda, Delegato della Famiglia Salesiana, don Vinícius Ricardo de Paula, Delegato Ispettoriale ADMA, don Luiz Gonzaga Piccoli, ADMA-Bom Retiro, e don Marcos Sérgio da Silva, ADMA-Campinas. Il tema di riflessione “Io ti darò la Maestra”, in preparazione al Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice in Portogallo, ha scaturito tra i partecipanti riflessioni, condivisione, musica, preghiera, recita del Rosario e tanta gioia, ravvivando la fiamma e il carisma salesiano di ogni partecipante. | São Paulo, Brasil - Los coordinadores de los grupos ADMA de la Inspectoría Salesiana de Brasil-São Paulo (BSP), se reunieron el 23 de marzo para el Consejo, que tuvo lugar en la parroquia "Nossa Senhora Auxiliadora", en Bom Retiro. Cerca de 50 miembros representantes de 17 grupos locales, de los 22 presentes en la Inspectoría BSP contaron con la presencia fraterna y el acompañamiento de los Salesianos: Luis Antonio Amiranda, Delegado de la Familia Salesiana, P. Vinícius Ricardo de Paula, Delegado Inspectorial ADMA, P. Luiz Gonzaga Piccoli, ADMA-Bom Retiro, y P. Marcos Sérgio da Silva, ADMA-Campinas. El tema de reflexión "Os daré el Maestro", en preparación del Congreso Internacional de María Auxiliadora en Portugal, suscitó entre los participantes la reflexión, el compartir, la música, la oración, el rezo del Rosario y mucha alegría, reavivando la llama y el carisma salesiano de cada participante. |
| **Tag** | Brasile |  |
| **Titolo** | Incontro annuale di Presidenti e Referenti dell’ADMA dell’Argentina Nord | Encuentro anual de Presidentes y Referentes de ADMA del Norte Argentino |
| **Testo** | A Córdoba in Argentina presso la Casa di Ritiro delle Pie Discepole del Divino Salvatore si è svolto dal 15 al 17 marzo l’incontro annuale di Presidenti e Referenti dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) dell’Argentina Nord. Nella prima giornata i 24 partecipanti, rappresentanti di 12 ADMA locali presenti sulle 20 esistenti nel territorio, hanno avuto il gradito incontro online con don Gabriel Cruz, nuovo Animatore Spirituale dell’ADMA Primaria, che li ha salutati affettuosamente. Successivamente don Alejandro Guevara ha tenuto la conferenza dal titolo “Io ti darò la Maestra” a cui è seguito il ritiro guidato da don Orlando Sánchez, SDB, animatore dell’ADMA. Nella seconda giornata i partecipanti hanno approfondito il tema della Strenna 2024 del Rettor Maggiore e conosciuto le realtà delle ADMA locali. Nell’ultima giornata hanno ascoltato le testimonianze dell’ADMA giovani di Santa Fe con le varie iniziative di diffusione della devozione di Maria Ausiliatrice. | Del 15 al 17 de marzo tuvo lugar en Córdoba, Argentina, en la Casa de Ejercicios de las Pías Discípulas del Divino Salvador, el encuentro anual de Presidentes y Referentes de la Asociación de María Auxiliadora (ADMA) del Norte de Argentina. El primer día los 24 participantes, representantes de 12 ADMA locales de las 20 existentes en el territorio, tuvieron un encuentro online de bienvenida con el P. Gabriel Cruz, nuevo Animador Espiritual de la ADMA Primaria, quien los saludó afectuosamente. Posteriormente el P. Alejandro Guevara dio la conferencia titulada "Os daré al Maestro" a la que siguió el retiro dirigido por el P. Orlando Sánchez, SDB, animador de ADMA. El segundo día los participantes profundizaron en el tema del Aguinaldo 2024 del Rector Mayor y conocieron las realidades de la ADMA local. El último día escucharon los testimonios de los jóvenes de ADMA de Santa Fe con las diversas iniciativas para difundir la devoción de María Auxiliadora. |
| **Tag** | Argentina | Argentina |
| **Titolo** | Messa in suffragio per gli associati Adma defunti | Misa en sufragio por los miembros de Adma fallecidos |
| **Testo** | Ogni 24 del mese per tutti gli associati Adma defunti di tutto il mondo nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene celebrata una messa in suffragio alle ore 9. | Cada 24 de mes, por todos los miembros de Adma fallecidos de todo el mundo, se celebra una misa en sufragio a las 9 de la mañana en la Basílica de María Auxiliadora de Turín. |
| **Tag** | Preghiera - Defunti | Oración - Difuntos |
| **Titolo sezione 6** | Intenzione di preghiera mensile | Intención de oración mensual |
| **Testo** | Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell’Adma nel mondo per l’intenzione di Papa Francesco  *Per la formazione di religiose, religiosi e seminaristi*  Preghiamo perché le religiose, i religiosi e i seminaristi crescano nel proprio cammino vocazionale attraverso una formazione umana, pastorale, spirituale e comunitaria, che li porti a essere testimoni credibili del Vangelo. | Deseamos unir las oraciones de todos los grupos Adma del mundo por la intención del Papa Francisco.  Por la formación de las religiosas, los religiosos y los seminaristas  Rezamos para que las religiosas, los religiosos y los seminaristas crezcan en su camino vocacional a través de una formación humana, pastoral, espiritual y comunitaria, que les lleve a ser testigos creíbles del Evangelio. |
| **Tag** | Preghiera | Oración |